



ISSN 2240-7596

**a** **aipsa** **edizioni** **srl**

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**



**N. 25**  
gennaio - giugno 2024

<http://www.centrostudisea.it/ammentu/index.php/rivista/index>  
[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

### **Comitato di redazione**

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (coordinatore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Roberto IBBA, Università di Cagliari (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Emanuela LOCCI, Università di Torino (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

**Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.**

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o **Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus**

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o **Aipsa edizioni s.r.l.**

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: [aipsa@tiscali.it](mailto:aipsa@tiscali.it)

SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

<b>Presentazione</b>	<b>5</b>
<b>Presentation</b>	<b>6</b>
<b>DOSSIER</b>	<b>7</b>
<b><i>Studi, contributi e ricordi in onore di Luigi Borgia</i></b>	
<b>A cura di Fabio Manuel Serra</b>	
– <b>FABIO MANUEL SERRA</b> Introduzione	9
– <b>MAURIZIO CARLO ALBERTO GORRA</b> <i>In memoriam</i> Luigi Borgia	11
– <b>ILARIA BUONAFALCE</b> “La Nuova Accademia de Ricomposti di Anghiari”, ode di Federigo Nomi e “Sopra vasi posar vedo una stella”, sonetto per un principe degli Scompigliati: due fonti eccentriche per l’araldica delle famiglie di Anghiari	39
– <b>MAURIZIO CARLO ALBERTO GORRA</b> Sull’araldica dei Borgia in Italia: esempi e riflessioni	74
– <b>ALESSANDRO SAVORELLI</b> Il Bestiario araldico delle città medievali. Un bilancio statistico	115
– <b>VIERI FAVINI</b> L’araldica dei paladini, saraceni, signori e ladri di polli nella letteratura cavalleresca del Seicento italiano	139
– <b>LUISA GENTILE</b> «Che li sia concesso d’usare loro solite armi e sigilli»: araldica ebraica nel Piemonte sabauda	154
– <b>DAVIDE SHAMÀ</b> Il patriziato di Pozzuoli: vicende storiche, famiglie e stemmi	177
– <b>ANDRÉS NICÁS MORENO</b> Simbología Mariana en la heráldica municipal de la Provincia de Jaén	185
– <b>CLAUDIA GHIRALDELLO</b> Arte e Araldica a Varallo Sesia e Benna per la principessa Cristina Simiana di Pianezza	217
– <b>LETICIA DARNA</b> La heráldica en las manifestaciones artísticas como signo de identidad	234
– <b>GIOVANNI GIOVINAZZO</b> Le corone murali nell’Araldica civica del Regno di Sardegna e del Regno d’Italia	264
– <b>FABIO MANUEL SERRA</b> Da Villacidro alla capitale del Regno di Sardegna: lo stemma araldico di casa Brondo e la raffigurazione di Piazza Lamarmora	278
– <b>MICHELE TURCHI</b> Arte araldica surrealista	293
	306
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	

## Sull'araldica dei Borgia in Italia: esempi e riflessioni On the heraldry of the Borgias in Italy: examples and reflections

Maurizio Carlo Alberto GORRA  
Académie internationale d'héraldique - A.I.H.  
Centro Europeo di Studi Araldici

Ricevuto: 18.02.2024

Accettato: 16.03.2024

DOI: 10.19248/ammentu.499

### Abstract

Compendious review of coats of arms of the Borgia families, mostly taken from primary Italian sources, cataloged in 40 typologies, emblazoned and illustrated (with nods to Hispanic origins).

### Keywords

Heraldry, blazons, Borgia, Borja, Castel Sant'Angelo, Italian cities, miniatures, monuments, coats of arms.

### Riassunto

Compendiosa rassegna di stemmi delle famiglie Borgia desunti per lo più da fonti primarie italiane, catalogati in 40 tipologie, blasonati e illustrati (con cenni alle origini ispaniche).

### Parole chiave

Araldica, blasoni, Borgia, Borja, Castel Sant'Angelo, città italiane, miniature, monumenti, stemmi.

### Introduzione

Chi volesse censire la produzione editoriale avente per oggetto i Borgia ne ricaverebbe un elenco di opere che, con estrema probabilità, verterebbero in maggioranza sulle leggende da Grand-Guignol popolarmente connesse al cognome, la cui percentuale aumenterebbe se l'indagine si allargasse a riviste e fumetti<sup>1</sup>. Tale proporzione si ribalta nel prendere invece in esame la produzione storico-scientifica, comprensiva dei lavori genealogici e in parte di quelli araldici: fra questi ultimi troviamo monografie prodotte in prevalenza da Autori non italiani, e studi facenti parte di miscellanee o di opere più ampie che gli studiosi nostrani sembrano prediligere<sup>2</sup>.

---

1 Si vedano al riguardo le puntuali stigmatizzazioni che Luigi Borgia condusse alle pp. 124-125 de *L'araldica dei due papi Borgia* (in: "Rivista dell'Associazione nobiliare regionale veneta", 11, 2019, pp. 111÷156).

2 Nell'articolo di cui alla nota precedente, il compianto professore accenna a diversi Autori sulle cui opere nutriva fiducia e fra i quali compaiono, in ordine alfabetico, M. BATLLORI, *La familia Borja*, València, Edicions Tres i Quatre 1994; M. BELLONCI, *Lucrezia Borgia. La sua vita e i suoi tempi* (romanzo), diverse edizioni a partire dal 1939; F. CALVI, *Storia e genealogia della famiglia Borgia*, s.l., s.d. circa 1880; D. L. GALBREATH, *Les armoiries des Borgia*, in: "Archives héraldiques suisses", 64, 1950, pp. 1÷13; M. MALLET, *The Borgias. The rise and fall of a Renaissance dynasty*, New York, Barnes and Noble 1969; M. A. STRANGES, *Giustizia per i Borgia*, Benevento, Edizioni Il Chiostro 2005. A questi, chi scrive suggerisce di aggiungere (nel medesimo ordine): A. CONTI, *Stemmi e divise di Cesare Borgia e di Guidobaldo da Montefeltro*, in: a cura di A. VASTANO, "Cesare Borgia di Francia", Macerata Feltria, Casa editrice Guerrino Lenardini 2016, pp. 21÷38; E. GIUDITTA, *Il santuario del Piratello presso Imola e gli stemmi di Cesare Borgia*, in: "Archives héraldiques suisses", 114, 2000, pp. 174÷178; H. C. DE ZEININGER, *Les Borja et leurs armoiries*, in: "Archives héraldiques suisses", 64, 1950, pp. 106÷109, e il sito internet spagnolo <<https://elsborja.cat/>> (consultato il 9 febbraio

In ogni caso, circa le origini dello stemma borgiano gli araldisti palesano una concorde incertezza<sup>3</sup> il che, di conseguenza, comporta il fiorire di ipotesi differenti<sup>4</sup>. Quella che appare più probabile lo fa derivare dalle *due mucche di rosso* dello stemma di Andorra, nazione che tuttora le adotta (fig. 1): le origini della famiglia sono geograficamente vicine a quella zona dei Pirenei, circostanza che rende verosimile un'influenza fra le due armi, con quella borgiana derivata *per diminutio* dall'altra<sup>5</sup> e caratterizzata inoltre dal cambio di genere dell'animale, mutato da *mucca* a *bove*<sup>6</sup>.

Una modifica nella modifica, quindi, la cui motivazione<sup>7</sup> si rintana nel limbo del dubbio ancor più della predetta *diminutio*. A parere di chi scrive, sembra possibile che la famiglia abbia identificato nel *bove* la miglior figura intermedia fra l'aura di mansuetudine della *mucca* andorrana e il vigoroso ancestrale *toro*, vero e proprio *totem*<sup>8</sup> dell'immaginario collettivo iberico: gli stemmi delle regioni settentrionali spagnole sono doviziosi di bovini<sup>9</sup> per motivi che con estrema probabilità dipendono dalla natura del territorio. Le coste atlantiche della Spagna ricevono dall'oceano un notevole apporto di umidità la quale, frenata dai monti Cantabrici e Pirenei, arricchisce il terreno di una vegetazione adatta per il pascolo di grandi animali.

Mentre ci sono ignote le motivazioni che spinsero i Borja/Borgia a utilizzare la figura del *bove*, l'uso secolare dei loro stemmi è divenuto tradizione comune alla Nazione

---

2024), organismo dell'*Institut internacional d'estudis borgians* attivo dal 2016 nel produrre riviste, testi e congressi (che al pari di diversi studiosi ispanici e ignora le similitudini araldiche con Andorra).

3 Come accade per una parte assai notevole di stemmi, compresi quelli moderni e contemporanei, sui quali mancano informazioni certe che ne spieghino le motivazioni creative.

4 Presso gli studiosi ispanici sembra prevalere l'ipotesi che lega il *bove* al radicale *Bo-* dell'appellativo, ed è corretto dire che quest'abbinamento fra figura araldica e sillaba iniziale del cognome si riscontra in parecchi stemmi. Tuttavia, nel caso dello stemma borgiano, chi scrive trova più adeguati e logici i ragionamenti svolti da Luigi Borgia in *Ricerche e documenti su alcune famiglie Borgia italiane*, Firenze, G. Pagnini 1990, specialmente a p. 26, e menzionati *infra* nel testo.

5 BORGIA, *ibidem*.

6 Nell'araldica italiana il *bove* si riconosce dalla coda pendula, che il *toro* invece evidenzia ripiegandola sopra il dorso; il diverso atteggiamento dei due animali trova singolare sottolineatura nel motto *TAURO, NON BOVI* dello stemma civico di Nardò (Lecce), concesso con D.P.C.M. dell'11 novembre 1952 e contenente un *toro passante di rosso*, posizione che peraltro lo rende esteticamente affine al *bove* borgiano (articolo 3, 2° paragrafo dello statuto comunale, disponibile in elegante formato PDF nel sito istituzionale <https://www.comune.nardo.le.it/it> [consultato il 9 febbraio 2024]). L. VALERO DE BERNABÈ Y MARTIN DE EUGENIO, *Análisis de las características generales de la heraldica gentilizia española y de las singularidades heráldicas existentes entre los diversos territorios históricos hispanos*, Madrid, Universidad Complutense 2007, pp. 184÷187, precisa che in Spagna il *toro* si identifica per le corna rivolte in avanti e la posa furiosa, equivalente al *rampante* del *leone*, mentre il *bove* per la coda pendente e un ciuffo fra le corna. Inoltre, alle pp. 185-186 l'Autore elenca le famiglie spagnole aventi un bovino nello stemma: fra esse, i Borja (di Andalusia, Aragona, Navarra e Valencia) risultano soltanto alla voce *bove*.

7 L'esame delle fonti ha appurato che questo cambio di genere sembra sia trascurato dagli studiosi.

8 "Animal totémico cuya simbología en tierras hispánicas se remonta a las guerras púnicas" (VALERO DE BERNABÈ, cit., p. 185); "totem ancestral en la heráldica española" (A. BARREDO DE VALENZUELA, *El toro en la heráldica española*, in: "Hidalguía", X, 118, maggio-giugno 1973, pp. 321-322).

9 Secondo VALERO DE BERNABÈ, cit., pp. 183÷187, *tori* e *bovi* a figura intera compaiono negli stemmi di 341 famiglie spagnole, 180 delle quali (il 52,79%) risiedono nelle regioni settentrionali del Paese: fra queste, ben 129 (71,67%) si trovano fra Paesi Baschi, Navarra e Aragona.

d'origine e a quella d'adozione: il presente contributo si dedica all'Italia, elencandone esempi suddivisi in tipologie al cui interno si evidenziano le principali varianti note<sup>10</sup>.

#### A - lo stemma di base<sup>11</sup>

1 - *d'oro, al bove di rosso, sostenuto da una zolla erbosa di verde, ed in atto di pascerne un covone; alla filiera d'oro, a otto<sup>12</sup> covoni d'erba di verde<sup>13</sup>*

2 - *d'oro, al bove pascente al naturale<sup>14</sup>*

3 - *un bove di rosso<sup>15</sup>*

---

10 Per il dettaglio delle connessioni genealogiche, dimostrate o potenziali, fra le famiglie e i personaggi qui menzionati si faccia riferimento alle puntuali ricostruzioni di BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit.

11 Sia nel testo che nelle note, i contenuti blasonici sono in corsivo. Salvo diversa indicazione, le immagini provengono dalla collezione dello scrivente.

12 Ridotti a sei nel bassorilievo marmoreo, accompagnato da iscrizione, presente sul lato sinistro del coro della basilica di Santa Prisca a Roma (fig. 2), esemplare molto interessante per la persistenza di tracce di colore: rosso sulla testa del bove, e verde per i sette covoni compreso quello di cui l'animale, privo della zolla, si sta nutrendo.

13 Utilizzatore principale: papa Callisto III (1455-1458). Blasone desunto per gli smalti da BORGIA, *L'araldica dei due papi*, cit., pp. 116-117 e, per le figure, dall'esemplare mediano della lapide in bassorilievo sulla parete a monte del sottopasso della torretta di Ponte Milvio a Roma (fig. 3), nel quale il bove ha la testa in maestà, e la zolla assume le proporzioni del filetto. La natura e gli smalti degli elementi naturalistici di questo stemma sono, assieme alla bordura, le componenti più soggette a variazioni, spesso dovute all'arbitrio dell'artefice: BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., a pp. 21-22 dà puntuale testimonianza che l'animale è un bove, la bordura d'oro, come i cespugli della bordura e l'altro cespuglio che talvolta sbuca dalla campagna (se presente) di verde su cui il bove è pascente; X. BARBIER DE MONTAUT, *Armorial des papes*, in: "Revue de l'art chrétien", II, IV, 1877, ad vocem Calixte III tramuta il bove in una mucca, e i cespugli in fiamme cui attribuisce tinta d'azzurro, al pari delle corna dell'animale; D. L. GALBREATH, *Papal Heraldry*, Londra, Heraldry today 1972 (2ª ed., revisione di G. BRIGGS), nel testo a p. 50 sulle imprese di Alessandro VI definisce l'animale "ox or bull", per poi blasonarlo negli stemmi dei due pontefici Borgia sempre come bove (pp. 84 e 87), e a p. 85 pubblica un disegno del detto bassorilievo di Ponte Milvio in cui lo stemma di Callisto III inframezza quelli dei nipoti Rodrigo, futuro Alessandro VI, e del capitano e gonfaloniere Pedro Luis.

14 Versione primigenia dello stemma borgiano, testimoniata per Callisto III soprattutto in fonti spagnole (BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., pp. 20-21) e fin da quand'era vescovo, sia con la campagna o senza (BORGIA, *L'araldica dei due papi*, cit., p. 116). La bordura d'oro, caricata da "ciuffi di verde" o di rosso, fu aggiunta in epoca e per motivi imprecisati (BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., p. 22; IDEM, *L'araldica dei due papi*, cit., p. 117), e viene spesso ridotta a filiera per lasciare in maggiore evidenza il bove.

15 Gaspar de Borja y de Velasco (1580-1645), della stessa agnazione di Callisto III, cardinale dal 17 novembre 1611 e vicerè di Napoli nella seconda metà del 1620, venne ritratto in D. PARRINO, *Teatro eroico, e politico de' governi de' vicere del regno di Napoli*, Napoli, a cura dell'Autore 1692, vol. II, p. 123 tav. 33 (fig. 4), assieme allo stemma a tratteggio parziale con l'animale passante come da norma araldica. La posa stante, più adatta quando è in atto di pascersi, ricorre con maggiore frequenza e si ripete nel rovinato bove senza scudo e a bassorilievo di un cippo di recupero conservato nell'ambulacro di Bonifacio IX in Castel Sant'Angelo a Roma (fig. 5). Un decoro laterale sinistro a f. 4v del ms. BORG.LAT.452 della Biblioteca Apostolica Vaticana (fig. 6) racchiude la naturalistica e simpatica scenetta di un bove rosso passante e con ciuffi d'erba in bocca di palese derivazione araldica, affiancato da un angioletto che gli posa la mano sinistra sul dorso mentre tiene sulla spalla con la destra un'asta, o una tuba. Fra le fonti spagnole, F. PIFERRER/A. RUJULA Y BUSEL, *Nobiliario de los reinos y señorios de España*, Madrid, M. Minuesa 1857, vol. I (2ª edizione), a tav. XII n° 283 disegnano uno stemma d'oro, al bove stante su una zolla, il tutto al naturale, ma a p. 111 blasonano l'animale come toro.

4 - d'oro, al bove di rosso, stante e attraversante sulla pianura diminuita di verde; alla bordura d'oro, a otto covoni fiammeggianti di nero<sup>16</sup>

5 - d'oro, al bove stante sulla campagna al naturale; alla filiera caricata da dieci covoni<sup>17</sup>

6 - d'oro, al bove di rosso, sostenuto dalla campagna d'azzurro; alla bordura d'argento, a sei cespugli d'azzurro<sup>18</sup>

7 - d'oro, al bove di rosso, la testa in maestà, sostenuto dalla campagna di verde; alla bordura d'argento, a otto covoni d'erba di verde<sup>19</sup>

---

16 Oriolo Romano (Viterbo), palazzo Altieri, Galleria dei Papi (unica pinacoteca esistente con i ritratti di tutti i pontefici completati da stemma e note storiche), quadro di Callisto III (fig. 7) (M. C. A. GORRA, *Blasonario di un sogno. Cronotassi araldica ragionata della Galleria dei Papi di Palazzo Altieri a Oriolo Romano*, Varese, Centro studi araldici 2017, p. 86 n° 213). L'intera Galleria è stata assoggettata nel tempo a più ripuliture e restauri, anche recenti. PIFERRER/RUJULA, cit. ma 1859, vol. III (2ª edizione), a tav. LIV n° 1273 disegnano uno stemma d'oro, al bove di rosso; alla bordura di verde, a otto cespugli d'erica d'oro, ma a p. 103 blasonano nuovamente l'animale come toro.

17 Roma, chiesa di Santa Maria di Monserrato, cappella di San Diego: alla parete destra, monumentale cenotafio eretto nel 1889 da nobili spagnoli residenti a Roma in onore dei due papi Borgia (fig. 8). Al centro, due tondi recano i profili dei commemorati, accompagnati alla base dai nomi e da due scudi ovali, realizzati a bassorilievo con tratteggio parziale, inframmezzati da una croce di Santiago e accollati a ventaglio. I profili sono però invertiti fra loro: a destra dell'osservatore, Alessandro VI sovrasta l'arma qui blasonata (fig. 9), invece pertinente a Callisto III. La circostanza non sfuggì a BORGIA, *L'araldica dei due papi*, cit., p. 153, che la ribadì a voce allo scrivente ironizzando su quanto sarebbe stato facile confrontare i bassorilievi con attendibili ritratti coevi dei due personaggi, prima di installarli.

18 Stemma affrescato in due esemplari nella Sala dei Notari a Perugia, rispettivamente sopra la porta laterale della parete di destra (con il bove stante) e nel terzo riquadro mediano da destra della parete di fondo, entrambi con il capo di rosso, a due chiavi addossate e decussate d'argento, sormontate da un triregno con infule al naturale. Le pitture della Sala, risalenti a fine Duecento e assai deteriorate, vennero assoggettate a un rifacimento "in stile" nel corso dell'Ottocento (M. C. A. GORRA, *Uno smagliante medioevo fra podestà e legati pontifici. Perugia, Palazzo dei Priori, Sala dei Notari*, versione digitale a cura dell'autore 2020 [3ª edizione], pp. 3, 14-15 scheda 34, e 28 scheda 90; estratti pubblicati in [https://www.academia.edu/30503618/\\_araldica\\_nellarte\\_e\\_nella\\_storia](https://www.academia.edu/30503618/_araldica_nellarte_e_nella_storia)) (consultato il 10 febbraio 2024).

19 Cartolina raffigurante Callisto III (fig. 10), facente parte di una serie stampata in policromia nel 1903 dallo stabilimento tipografico Armanino di Genova, brillante nei colori ma popolareggiante nei contenuti: oltretutto, nel disegno il bove ha la coda eretta ma non al di sopra della schiena.

## B- lo stemma partito<sup>20</sup>

1 - partito: nel 1° d'oro, al bove di rosso, sostenuto da una zolla erbosa di verde, ed in atto di pascerne un covone; alla filiera d'oro, a otto covoni d'erba di verde<sup>21</sup> (Borgia); nel 2° fasciato d'oro e di nero<sup>22</sup> (Oms)<sup>23</sup>

2 - come sopra, ma senza filiera né zolla, e con il bove posto verso la punta, in atto di pascersi a un covone di verde, e accompagnato nel cantone sinistro della punta da un altro covone simile<sup>24</sup>

---

20 Qui è purtroppo impossibile catalogare i diversi stemmi borgiani abrasi o scalpellati, spesso accompagnati da superstiti iscrizioni datanti, che in più punti di Castel Sant'Angelo a Roma (dalle mura esterne fin sotto la statua sommitale di San Michele [fig. 11]) rimangono accecati testimoni degli scempi subiti.

21 Nel XVII secolo è segnalato l'uso di una *bordura di rosso, caricata da covoni d'oro* (BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., p. 23).

22 Come ogni convenevole partizione d'antica origine, anche di questa si riscontrano forme esteticamente affini ma araldicamente del tutto differenti e, in questo caso, per lo più *d'oro, a tre fasce di nero* (BORGIA, *Ricerche e documenti, ibidem*; IDEM, *L'araldica dei due papi*, cit., p. 123 nota 29 e figura 11).

23 Utilizzatore principale: papa Alessandro VI (1492-1503). Blasono desunto dal precedente A1 per gli smalti, e dagli esemplari laterali di Ponte Milvio per le figure, nei quali il bove ha *la testa in maestà*. Circa le fantasie genealogiche che variamente assegnano questa componente dell'arma a famiglie Lanzol o Lenzuoli, BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., a p. 23, fornisce illuminanti confutazioni e ne conferma il *fasciato*, ribadito da BARBIER DE MONTAUT, cit., *ad vocem* Alexandre VI che però, nel blasono, al 1° ripete le differenziazioni evidenziate in nota al precedente A1 e soprattutto attribuisce il 2° ai fantomatici "Lenzola". Questo stemma gode di eccellenti riscontri romani: i detti esemplari ai lati di quello di Callisto III sono timbrati rispettivamente da un galero a dieci nappe per lato, e da un elmo chiuso, posto di profilo, con svolazzi, cercine a forma di corona radiosa verso il basso e cimiero: *un leone assiso, tenente con le branche anteriori l'asta in palo di un vessillo bifido con l'impresa* del successivo punto I3; in diversi ambienti di Castel Sant'Angelo, su bassorilievi marmorei di recupero con lacune più o meno ampie ma soprattutto sulla vera da pozzo nel cortile di Alessandro VI (figg. 12 e 13), qui con bove e zolla totalmente *attraversanti sulla bordura* la quale, negli esemplari meglio conservati, comprende da *undici a tredici covoni*; sulla parete esterna destra della chiesa di Santa Maria in via Lata (fig. 14), almeno due esemplari timbrati da un galero a dieci nappe per lato. Fuori Roma, a Civita Castellana (Viterbo) vi sono più bassorilievi pertinenti a Rodrigo Borgia in veste di cardinale o pontefice: cripta del duomo (fig. 15), almeno due esemplari uno dei quali con *testa e covone attraversanti sulla filiera*, e l'animale *stante su una campagna rialzata* a causa della presenza del *capo dello scudo contenente un elaborato galero a sei nappe per lato*; porta Borgiana (fig. 16), esemplare accompagnato da lunga iscrizione *post 1476*; forte Sangallo (fig. 17), almeno tre esemplari di aspetto accurato con bove e zolla *attraversanti sulla filiera*. A stampa, spiccano i sette esemplari di altrettanti cardinali pubblicati da O. PANVINIO, *Epitome Pontificum romanorum a S. Petro usque ad Paulum IIII*, Venezia, G. Strada 1557, pp. 302, 318, 350, 352, 355, 402 e 405 (fig. 18); fra le monete di Alessandro VI, spiccano i fiorini di camera (fig. 19) nei quali è attentamente coniato l'arma con la *bordura caricata da quindici covoni, e attraversata da bove e zolla*, a contrasto con i meno accurati grossi delle zecche dello Stato pontificio che, ad Ancona, modellarono la *bordura attraversata* come sopra e *caricata da otto covoni* ma privandola della parte sinistra, oltre a dare proporzioni imperfette al *fasciato*.

24 Monreale (Palermo), duomo, realizzato a mosaico in due esemplari sull'architrave di una porta interna (fig. 20): l'iscrizione, datata 1502, li assegna ad Alessandro VI e a suo cugino Juan de Borja Lanzol de Romaní (1446-1503), cardinale dal 31 agosto 1492, detto "el mayor" per distinguerlo dall'omonimo suo cugino e nipote del pontefice, vissuto fra 1470 e 1500 e anch'egli porporato dal 1496 (S. MIRANDA, *The Cardinals of the Holy Roman Church* [<https://cardinals.fiu.edu/cardinals.htm>], *ad voces*) (sito consultato il 9 febbraio 2024). I timbri dei due stemmi sono coerenti con le rispettive cariche, benché realizzati in forme eterodosse.

3 - come B1, ma senza *filiera*, e con il bove soltanto sostenuto da una zolla di verde<sup>25</sup>

4 - come B1, ma senza *filiera*, e con il bove sostenuto da una zolla del campo, e in atto di pascersi<sup>26</sup>

5 - partito: nel 1° d'oro, al bove di rosso posto in punta, stante, sostenuto e attraversante sulla pianura di verde; alla bordura d'oro, a otto covoni di nero; nel 2° fasciato d'oro e di nero<sup>27</sup>

6 - partito: nel 1° un bove, sostenuto dalla pianura ed in atto di pascersi; nel 2° fasciato centrato<sup>28</sup>

7 - partito: nel 1° d'oro, al bove stante sulla campagna rialzata, alla bordura caricata da quindici covoni; nel 2° fasciato d'oro e di nero<sup>29</sup>

8 - partito: nel 1° di nero, a due pali d'oro; nel 2° d'oro, al bove di rosso, sostenuto dalla campagna di verde<sup>30</sup>

9 - partito: nel 1° d'oro, al bove di rosso, sostenuto dalla campagna di verde, alla bordura d'argento, a sei cespugli d'azzurro; nel 2° fasciato d'argento e di nero<sup>31</sup>

10 - partito: nel 1° d'oro, al bove di rosso, sostenuto e attraversante sulla campagna di verde; alla bordura d'argento, a otto covoni di rosso; nel 2° d'argento, a tre fasce di rosso<sup>32</sup>

---

25 Miniatura a f. 8v del ms. BORG.LAT.452, cit. (fig. 21, dove i metalli delle chiavi papali sembrano diventati scuri per ossidazione).

26 Noto in più esempi di diversa fattura: Roma, Vaticano, appartamento Borgia (fig. 22), al centro della piattabanda di almeno un arcone, scudo a testa di cavallo, modellato a bassorilievo e dipinto a colori, timbrato da triregno su chiavi d'argento, guarnite d'oro, addossate, decussate e legate, e accostato da riquadri contenenti bovi isolati (cfr. la nota del precedente A3, e la fig. 5) e doppie corone (cfr. I1); Nepi (Viterbo), portico di facciata, capitello erratico di lesena con scudo gotico, modellato a bassorilievo, timbrato da un galero a sei nappe per lato.

27 Oriolo Romano (Viterbo), palazzo Altieri, Galleria dei Papi, quadro di Alessandro VI (fig. 23) (GORRA, *Blasonario di un sogno*, Varese, Centro studi araldici 2017, p. 89 n° 218).

28 Esemplare stampato sul frontespizio di un libro edito nel 1635 e pertinente al cardinale Gaspar de Borja (cfr. nota in A3): la *bordura* è sostituita da una sequenza di puntini lungo il bordo del campo. L'impronta fu evidentemente ottenuta da una matrice realizzata al positivo, quindi a rovescio, perché il contenuto dello stemma è speculare rispetto alla norma e al blasone qui redatto (fig. 24).

29 Roma, chiesa di Santa Maria di Monserrato: nel già citato monumento dei due papi Borgia (cfr. nota in A5), a sinistra dell'osservatore, stemma di Alessandro VI sottostante al profilo di Callisto III (fig. 25).

30 Astrusa variante, miniata ad accompagnare il ritratto di Alessandro VI a f. 15v di un LIBRO D'ORE realizzato a Bruges (oggi a Bruxelles, Bibliothèque Royale Belgique, ms. IV 480) (fig. 26), entro scudo a testa di cavallo timbrato dal triregno con infule, e accollato a due chiavi addossate e decussate di nero (per le quali sembra esclusa l'ossidazione delle tinte): le anomalie di quest'esemplare ottimamente concretizzano la fisiologica "mutevolezza" che si riscontra spesso nei lavori realizzati da maestranze lontane, nel tempo e/o nello spazio, rispetto al luogo d'origine o di abituale utilizzo di un dato stemma.

31 Stemma affrescato nella Sala dei Notari a Perugia, nel primo riquadro inferiore da destra della parete di fondo, e con il *capo dello scudo di rosso, a due chiavi addossate e decussate d'argento, sormontate da un triregno con infule al naturale* (GORRA, *Uno smagliante medioevo*, cit., pp. 3, 35 scheda 130, e 57). Negli stemmi pontifici della Sala, questo *capo della Chiesa* assume di norma l'aspetto di un'appendice infelicemente posata sullo scudo, per motivi evidentemente connessi a quanto specificato in nota al precedente A6.

32 Stampa policroma sulla cartolina, raffigurante Alessandro VI, facente parte della stessa serie citata in nota al precedente A7.

11 - partito: nel 1° d'oro, al bove di rosso, sostenuto e attraversante sulla campagna rialzata di verde; alla bordura d'oro, a sette covoni d'erba di verde; nel 2° fasciato di otto pezzi d'oro e di nero<sup>33</sup>

### C - lo stemma inquartato

1 - inquartato: nel 1° e 4° d'Aragona-Napoli (contrinquartato: in a] e d] d'oro, a due pali di rosso [Aragona]; in b] e c] interzato in palo: in l] fasciato d'argento e di rosso [Ungheria antica]; in ll] d'azzurro, a tre gigli sovrapposti d'oro [Angiò-Napoli]; in III] d'argento, alla croce tripla d'oro, patente alle estremità e confinante [Gerusalemme]); nel 2° e 3° di Borgia (partito: in a] d'oro, al bove di rosso in atto di pascersi, sostenuto da una zolla di verde, il tutto attraversante sulla filiera d'oro, a nove<sup>34</sup> covoni di verde; nel 2° fasciato d'oro e di nero)<sup>35</sup>

2 - inquartato: nel 1° e 4° d'Aragona-Napoli (contrinquartato: in a] e d] d'oro, a tre pali di rosso [Aragona]; in b] e c] interzato in palo: in l] fasciato di otto pezzi d'argento diaprato e di rosso [Ungheria antica]; in ll] d'azzurro diaprato, a tre gigli sovrapposti d'oro [Angiò-Napoli]; in III] d'argento diaprato, alla croce potenziata d'oro [Gerusalemme]); nel 2° e 3° di Borgia-Oms (partito: in a] d'oro diaprato, al bove pascente di rosso, cornato d'argento, e sostenuto da una zolla di verde, alla bordura d'oro diaprato, a dieci<sup>36</sup> gigli di verde; nel 2° fasciato diaprato d'oro e di nero)<sup>37</sup>

### D - un altro inquartato

1 - inquartato: nel 1° e 4° di Francia moderna (d'azzurro, a tre gigli d'oro)<sup>38</sup>; nel 2° di Borgia (d'oro, al bove<sup>39</sup> di rosso, sostenuto da una zolla di verde, ed in atto di pascersi; alla bordura d'oro, a dieci covoni d'erba di verde); nel 3° d'Oms (fasciato

---

33 Nepi (Viterbo), contrada La Rocca (fig. 27): stemma presente sui folkloristici vessilli della contrada in uso nel 2014, tratto da disegno contemporaneo di fattura soddisfacente nonostante le difformità araldiche rispetto ai prototipi originali.

34 Ridotti a cinque nel 3°.

35 Utilizzatore principale: Lucrezia Borgia, coniuge di Alfonso d'Aragona (1481-1500). Blasono desunto per gli smalti da Autore non nominato (ma G. STRADA), XIV. *Neapolitana Genuensiaq. insignia*, Italia, metà XVI secolo, Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. icon. 279, f. 26 (*ad vocem* Borgia principi di "Scquillaci"), e per le figure dal raffinato bassorilievo conservato nel Museo civico di Nepi (Viterbo) (fig. 28), relativo a Lucrezia per la signoria di Nepi detenuta dal 1499 al 1501: i quarti di ampia notorietà sono abitualmente d'oro, a quattro pali di rosso (Aragona), fasciato di dieci pezzi d'argento e di rosso (Ungheria antica), d'azzurro, seminato di gigli d'oro, al lambello di rosso (Angiò-Napoli) e d'argento, alla croce potenziata e accantonata da quattro crocette, il tutto d'oro (Gerusalemme).

36 Ridotti a nove nel 3°.

37 STRADA, XIV. *Neapolitana*, *ibidem*, pregevole miniatura (fig. 29), imperfetto nella resa formale dei contenuti d'Aragona-Napoli (cfr. la nota del precedente C1) e per la vistosa mutazione dei covoni in gigli. Circa la struttura di quest'arma, BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., p. 24, precisa che lo stemma del ramo di Squillace dovrebbe normalmente mancare del fasciato Oms.

38 Luigi XII concesse nel maggio 1499 a Cesare Borgia l'uso dello stemma e l'aggiunta al cognome dell'appellativo "di Francia" (BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., pp. 24-25).

39 L'esuberanza del Valentino si riflette nel fatto che, a volte, questo suo bove prendeva sembianze di toro (BORGIA, *ibidem*).

d'oro e di nero). Sul tutto, al palo di Gonfaloniere della Chiesa<sup>40</sup> (di rosso, al gonfalone pontificio al naturale, l'asta d'oro attraversata da due chiavi, quella in banda d'oro e l'altra d'argento, addossate, decussate e legate del campo)<sup>41</sup>

2 - come D1, con il bove passante, la testa di tre quarti e in posa pascente, due sole fasce al posto del fasciato, e le chiavi affrontate<sup>42</sup>

3 - come D1, con il bove sostenuto dalla punta; scudo timbrato da due elmi con cimieri, rispettivamente un pegaso rivolto e nascente da una corona, ed un'idra nascente<sup>43</sup>

#### E - altro stemma Borgia (Napoli)

1 - d'argento, al bove di rosso, cornato e unghiato d'oro<sup>44</sup>

2 - d'argento, al bove sostenuto dalla campagna, il tutto al naturale<sup>45</sup>

#### F - altro stemma Borgia (Siracusa)

1 - d'azzurro, al bove d'oro<sup>46</sup>

#### G - altro stemma Borgia (Velletri)

1 - d'oro, allo scaglione accompagnato in capo da tre rose male ordinate, il tutto di rosso, e in punta da un bove dello stesso, pascente su un terrazzo erboso di verde<sup>47</sup>

2 - un bove stante, la testa in maestà, accompagnato in capo da tre rose<sup>48</sup>

3 - come i precedenti, alla bordura d'oro, caricata da covoni di verde<sup>49</sup>

---

40 È questa la prima presenza in uno stemma di tale pezza, dovuta alla ricezione dell'omonima dignità avvenuta il 29 marzo 1500 (BORGIA, *ibidem*): in precedenza, durante i dieci mesi trascorsi dalla predetta concessione regia francese, lo stemma di Cesare ne era ovviamente privo.

41 Utilizzatore unico: Cesare Borgia, il *Valentino* (1475-1507). Blasone desunto per gli smalti dal precedente A1 e da CONTI, *Stemmi e divise*, cit., e per le figure dalla grande lapide sulla cinta muraria di forte Sangallo a Civita Castellana (Viterbo) (figg. 30 e 31), ov'è presente in due esemplari nei quali il bove è *in atto di pascersi a un covone della bordura*. Si veda anche L. BORGIA, *L'araldica di Cesare Borgia*, in: "Cesare Borgia di Francia, gonfaloniere di Santa Romana Chiesa 1498-1503. Conquiste effimere e progettualità statale", Atti del Convegno di Urbino 4-6.12.2003, Ostra Vetere, Tecnostampa 2005, pp. 369÷406.

42 Imola (Bologna), santuario del Piratello, esemplare a bassorilievo sopra l'architrave d'ingresso.

43 G. C. BASCAPÈ/M. DEL PIAZZO (con la cooperazione di L. BORGIA), *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, Roma-Firenze, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Le Monnier 1983, riedito nel 1999, p. 422.

44 BORGIA, *L'araldica dei due papi*, cit., p. 117 nota 17. Il professore lo indossava all'anulare della mano destra, sbalzato su un anello. Ramo ascritto nel Libro d'oro della nobiltà italiana come da decreto ministeriale del 6 aprile 1895. Cimiero: *un pipistrello* (BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., p. 26, anche per la genesi di quest'ultima insolita figura, e p. 82 fig. 7).

45 Due stemmi in smalti policromi entro scudi ovali in cartiglio (fig. 32), uguali fra loro e appesi tramite una collana di perle a una teca, realizzata e datata 1918, contenente una lunga ciocca di capelli di Lucrezia Borgia e conservata a Milano, Pinacoteca Ambrosiana ([http://www.eosrivista.com/504.asp?ID\\_ART=302](http://www.eosrivista.com/504.asp?ID_ART=302), consultato il 10 febbraio 2024). Sul retro di entrambi gli scudi è *l'aquila d'argento al volo abbassato* in campo d'azzurro degli Este.

46 Stemma arricchito nel tempo di numerose varianti (BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., p. 35).

47 Stemma arricchito nel tempo di numerose varianti (BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., pp. 57÷60).

48 Versione primigenia, testimoniata da fine XV secolo (BORGIA, *Ricerche e documenti*, *ibidem*, e fig. 15).

49 Aggiunta a imitazione degli stemmi dei rami pontifici A1 e B1 (BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., p. 23).

4 - d'oro, allo scaglione di rosso, accompagnato in capo da tre rose di giardino male ordinate, e in punta da un bove, la testa in maestà, sostenuto e attraversante su un terrazzo diminuito, il tutto al naturale<sup>50</sup>

5 - d'azzurro, al filetto in scaglione accompagnato in capo da tre rose di giardino male ordinate, e in punta da un bove, sostenuto dalla pianura erbosa e in atto di pascersi a un covone<sup>51</sup>

6 - uno scaglione, accompagnato in capo da tre rose male ordinate, e in punta da un bove mirante una balla di fieno, il tutto sostenuto dalla punta<sup>52</sup>

7 - d'oro, allo scaglione accompagnato in capo da tre rose rovesciate e male ordinate, il tutto di rosso, e in punta da una mucca, pascente su un terrazzo diminuito erboso, il tutto al naturale; alla bordura d'argento, caricata su ogni fianco da tre covoni di verde sovrapposti<sup>53</sup>

#### H - semplici omonimie

1 - d'azzurro, al ponte di tre archi, merlato alla ghibellina e fondato sulla riviera, il tutto d'argento (famiglia di Perugia)<sup>54</sup>

#### I - le imprese

1 - la doppia corona d'Aragona<sup>55</sup>

---

50 Stampa in bianco-nero con tratteggio (fig. 33), datata 1762 e raffigurante il futuro cardinale Stefano Borgia (1731-1804) ancora in veste di governatore di Benevento (1758-1764) (MIRANDA, cit., *ad vocem*).

51 Bassorilievo in stucco con tratteggio parziale, modellato alla base del monumento commemorativo del predetto cardinal Borgia visibile a Roma, cappella di Santa Rufina, alla destra del portale d'accesso alla chiesa di San Giovanni in Fonte (fig. 34).

52 Roma, sezione Pincetto del cimitero Verano, lapide parietale del monsignore veliterno Costantino Borgia (1818-1878) (fig. 35), ultimo decano della Corte suprema penale della Consulta vaticana dal 1854 allo scioglimento, avvenuto nel 1870 (<https://apostolische-nachfolge.de/sample-page/roemische-kurie-2-neu>, consultato l'8 febbraio 2024).

53 Incommentabile esemplare disegnato in *ALBUM NOBILIUM ROMANORUM UTRIVSQUE ORDINIS RESTITUTUM (sive LIBRO D'ORO DEL CAMPIDOGGIO)*, 1842/1853, Roma, Archivio storico capitolino, Camera capitolina, armadio XXIV, tomo 26, *ad vocem*.

54 Famiglia priva di connessioni storico-genealogiche con le precedenti, il cui stemma venne arricchito nel tempo di numerose varianti conseguenti a diverse acquisizioni ereditarie (BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., p. 74).

55 Celebre *impresa* borgiana che trae parte del nome dall'insolita composizione della figura, consistente in due corone identiche fra loro, l'inferiore capovolta e sottoposta all'altra senza soluzione di continuità di modo che, visti in prospettiva, i rispettivi archi di cerchio sembrano essere un cerchio unico. Dalle loro punte, l'aspetto delle quali non è standardizzato, emanano raggi verso l'alto, o verso il basso, oppure in entrambe le direzioni: se ne trova un'eccellente versione a bassorilievo in due esemplari, radiosi sia sopra che sotto, contenuti in scudi ovali di foggia classica sovrapposti l'un l'altro (fig. 36) e posti al di sotto del già visto bove borgiano (citato in nota del precedente A3) nel cippo di recupero in Castel Sant'Angelo (fig. 37). A Civita Castellana (Viterbo), la predetta lapide all'esterno di forte Sangallo (cfr. la nota finale del precedente D1) reca in ogni angolo superiore un riquadro (fig. 38) racchiudente un'elaborata ma singola corona gemmata a tre gigli visibili alternati a due pinnacoli, il tutto su punte, e radiosa soltanto in basso. Un'ottima miniatura policroma è a f. 10r del ms. BORG.LAT.452, cit. (fig. 39), con la corona doppia, d'oro, radiosa inferiormente e su sfondo verde seminato di puntini bianchi. L'indicazione d'Aragona è spiegata da S. MADDALO, *Ritratti emblematici stemmi: simbologia del potere e immaginario figurativo*, in: a cura di P. IRADIEL/J. M. CRUSELLES, "De València a Roma a traves dels Borja", Atti del congresso di València 23-26.2.2000, València, Generalitat valenciana 2006, pp. 403-404, che ne attesta l'ideazione da parte dei regnanti aragonesi dopo l'acquisizione della Sicilia a fine XIV secolo, pur

2 - il partito fiammeggiante<sup>56</sup>

3 - la doppia corona e il partito fiammeggiante in inquartato<sup>57</sup>

#### J - appendice mista Este-Borgia

1 - partito: nel 1° d'oro, alla bomba ardente di tre fiamme, sostenuta e attraversante su una zolla sassosa, il tutto al naturale<sup>58</sup> (Este); nel 2° partito: in a) d'oro, al bove di rosso, sostenuto, attraversante e in atto di pascersi su una zolla di verde; alla bordura d'oro, a diciannove covoni di verde (Borgia); nel 2° fasciato di nero e d'oro (Oms)<sup>59</sup>

---

non confermata da esempi materiali coevi. Alessandro VI l'avrebbe fatta propria subito dopo l'elezione per dare tono all'origine valenzana e alla familiarità con la casa regnante ma, secondo alcuni, ne avrebbe invece ricevuto concessione da re Juan II d'Aragona nel 1472.

56 Più che un'impresa a sé, si tratta di una combinazione grafico-cromatica caratterizzata da "fiamme" con differenti andamenti: la si riscontra con una certa frequenza in diverse manifestazioni estetiche delle signorie rinascimentali (CONTI, *Stemmi e divise*, cit., pp. 28-34), compresi affreschi e dipinti dove talora orna gli abiti dei cortigiani. Tuttora adottata nei vessilli ricreati per le rievocazioni in costume medievale, quasi sempre veniva utilizzata in abbinamento ad altre imprese. Se si trattasse di una partizione araldica, questa usata dai Borgia si potrebbe blasonare *partito fiammeggiante confinante di rosso e d'argento* (gli smalti sono indicati in BORGIA, *Ricerche e documenti*, cit., p. 23).

57 Il termine è preso a prestito dalla terminologia blasonica in quanto il quadrangolo che racchiude la composizione segue la struttura degli *inquartati* araldici. Una versione acroma a bassorilievo è su due specchi della predetta vera da pozzo nel cortile di Alessandro VI del romano Castel Sant'Angelo, con la doppia corona radiosa solo inferiormente (fig. 40). Un'altra a colori è in chiave di volta di alcuni soffitti delle sale Borgia in Vaticano (fig. 41) la quale, se fosse uno stemma, si potrebbe blasonare *inquartato: nel 1° e 4° di verde, seminato di perle d'argento, alla corona d'oro a tre fioroni visibili alternati a due perle, il tutto su punte, e radiosa inferiormente; nel 2° e 3° partito fiammeggiante di rosso e di nero* (per verosimile deterioramento di un originario *argento*). Talora il *partito* è reso come *di rosso, a tre fasce ondate di nero (sive argento, c.s.)*. Questo medesimo "inquartato" è miniato nel ms. BORG.LAT.452, cit., a f. 4v entro la O di un capolettera (fig. 42) e a f. 10r in uno scudo sagomato, dove sembra mancare il *seminato di perle*: in entrambi i casi, il *partito* nel 2° è *di nero e d'argento*, e nel 3° viceversa. Deliziosa la sua minuscola riproduzione incisa nel *vessillo bifido tenuto dal leone* del cimiero di Pedro Luis a ponte Milvio (fig. 43). MADDALO, cit., indica che secondo alcuni uno stendardo "inquartato" con questi medesimi contenuti sarebbe appartenuto a Jolanda d'Aragona, figlia di Juan I e moglie di Luigi II d'Angiò.

58 F. PICINELLI, *Mondo simbolico o sia università d'impresce scelte, spiegate ed illustrate con sentenze, ed eruditioni sacre e profane*, Milano, Stampatore Archiepiscopale 1653, a p. 515, libro XXII capo 8, la definisce "una bomba, che scoppiando in aria, sparge fuoco, e ruine", abbinandola all'*anima* (ossia al motto) AU LIEU ET TEMPS e assegnandola ad Alfonso I d'Este. Per I. GALVANI, *La rappresentazione del potere nell'età di Borso d'Este: "impresce" e simboli alla Corte di Ferrara*, Ferrara, Università degli studi, tesi di dottorato di ricerca in Scienze e tecnologie per l'archeologia e i beni culturali 2009, edizione digitale 2010, pp. 26-27, è una palla di cannone da cui escono tre lingue di fuoco, forse anteriore ad Alfonso il quale, essendo talmente appassionato d'armamenti al punto di fabbricarne di propria mano, la trovò alquanto congeniale a sé: di sicuro ne sussistono frequenti esemplari nei luoghi estensi, realizzati in più materiali.

59 Diploma del 1° febbraio 1517 con cui il vicario dei monaci agostiniani di Ferrara permetteva ad Alfonso I d'Este, a Lucrezia Borgia sua consorte e ai figli di partecipare alle funzioni e alle orazioni dell'Ordine (ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, Archivio segreto estense, Casa e stato, Bolle di fratellanza etc., busta 5 n° 40 [collezione Luigi Borgia]) (fig. 44).

**K - appendice civica (comune di Borgia [Catanzaro])**

1 - un bove con la testa in maestà, sostenuto da tre montagne affiancate, la centrale più grande e attraversante sulle altre, accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi, le laterali poste in scaglione<sup>60</sup>

2 - “un toro su collina, ramoscello d’ulivo, tralcio di vite e tre stelle a cinque punte, racchiusi in un ovale”<sup>61</sup>



Fig. 1 - Stemma di Andorra sulla monetazione da 2 euro.

---

60 Disegno al tratto con forme di aspetto ingenuo (fig. 45), delineato in una carta intestata del comune entro uno scudo ovato, la cui parte inferiore ha forma di due cornucopie divergenti, dalle quali alcune spighe e un ramo di quercia fuoriescono fin dentro al campo.

61 “Blasone” tuttora redatto all’articolo 2, quarto paragrafo, dello statuto del comune di Borgia, disponibile nel sito *internet* istituzionale dell’Ente al cui inizio spicca una riproduzione in policromia dello stemma di cui a K1 realizzata in forme, se possibile, ancor più *naïf* (<https://www.comune.borgia.cz.it/>, consultato l’8 febbraio 2024).



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

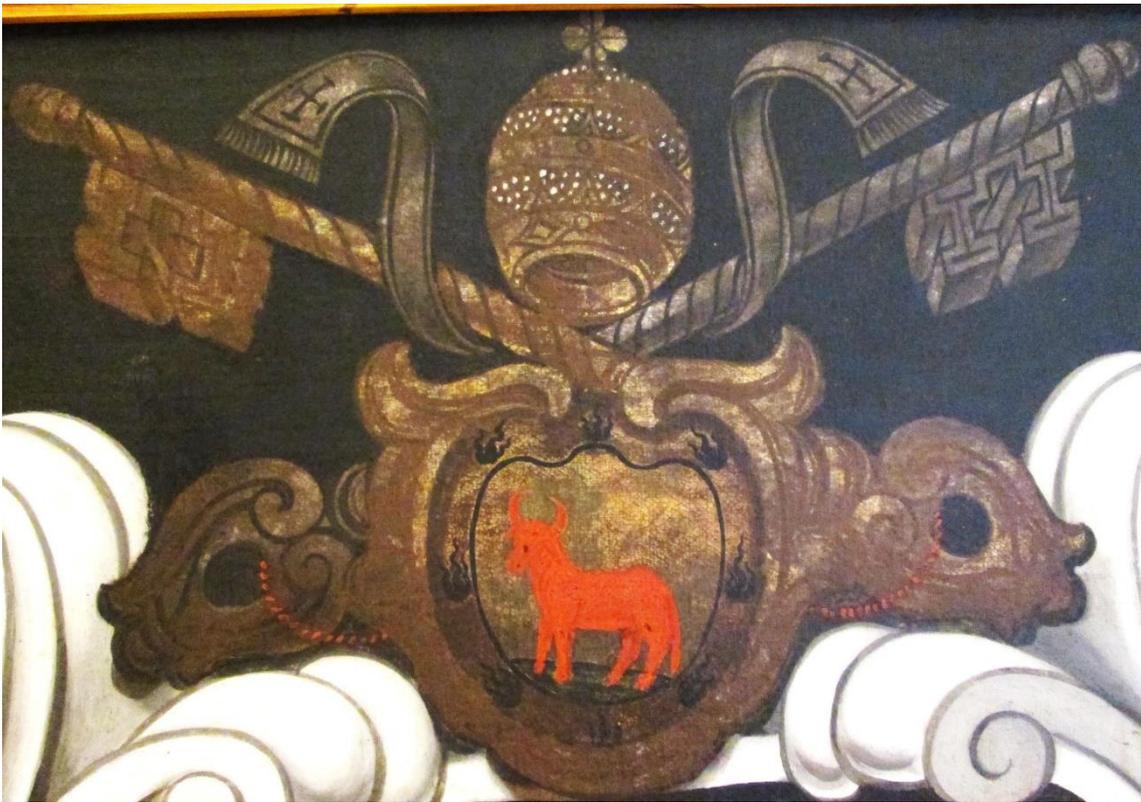


Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17 - Foto di Franco Crestoni.



Fig. 18 - da una copia con colorazione probabilmente d'epoca (Österreichische Nationalbibliothek, Wien, cat. 31.J.10, p. 318).



Fig. 19

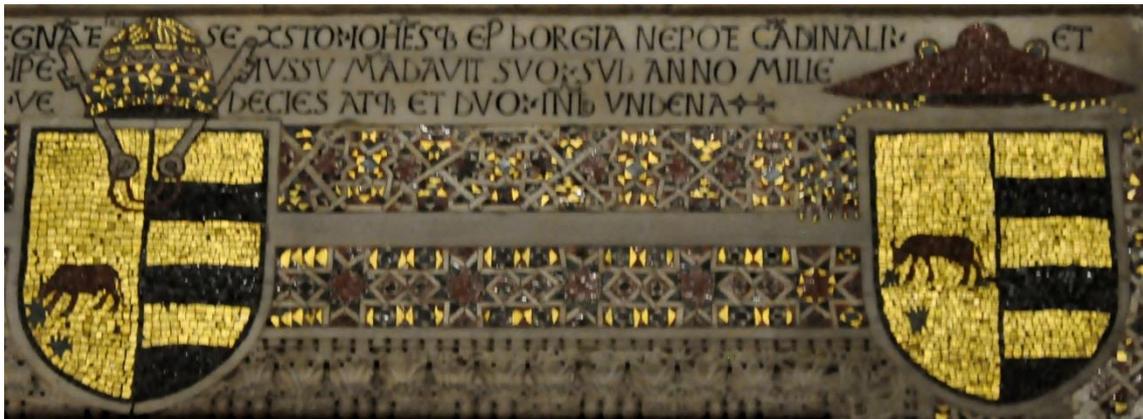


Fig. 20

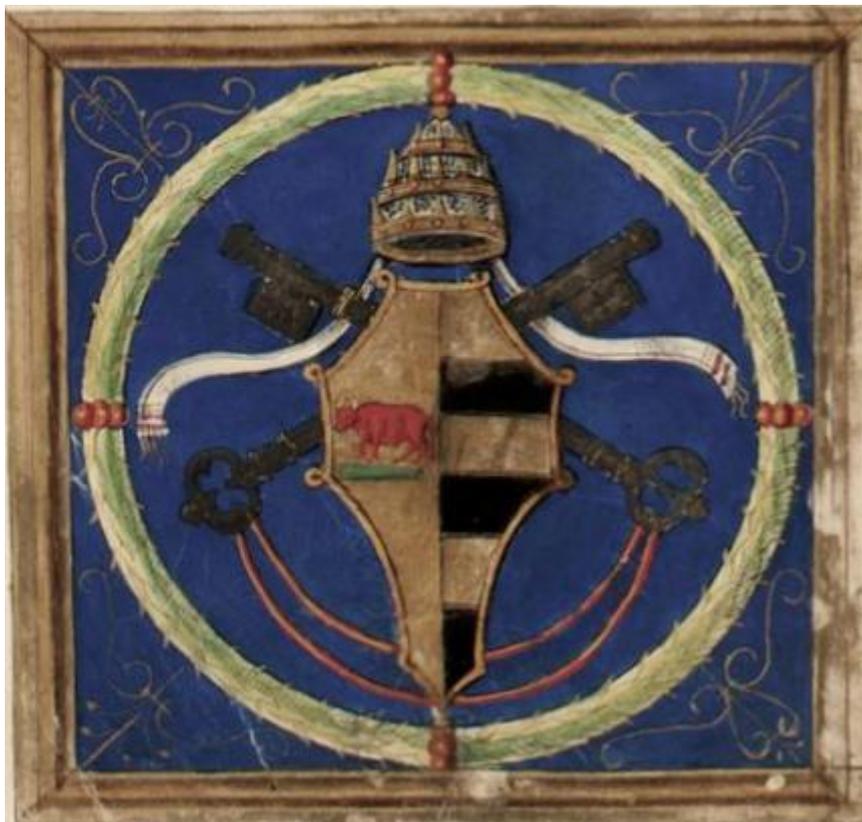


Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23

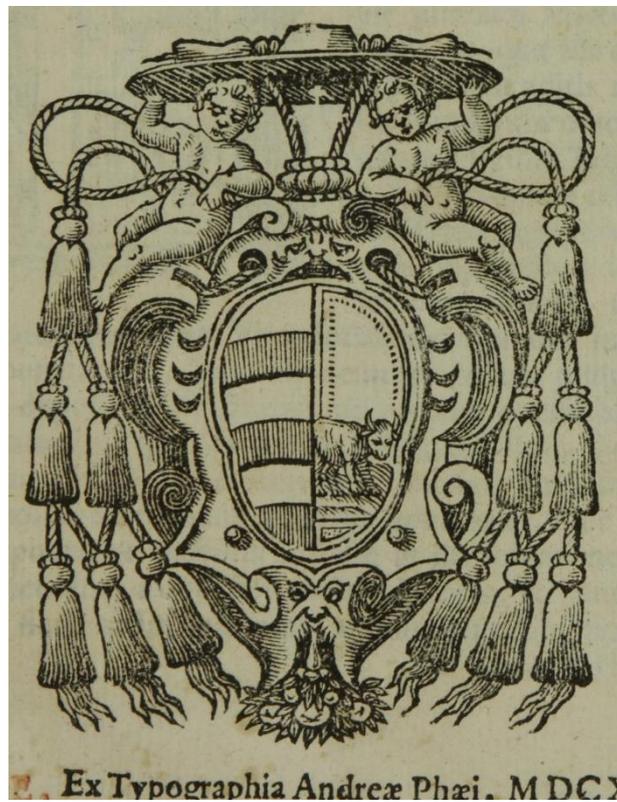


Fig. 24



Fig. 25



Fig. 26



Fig. 27

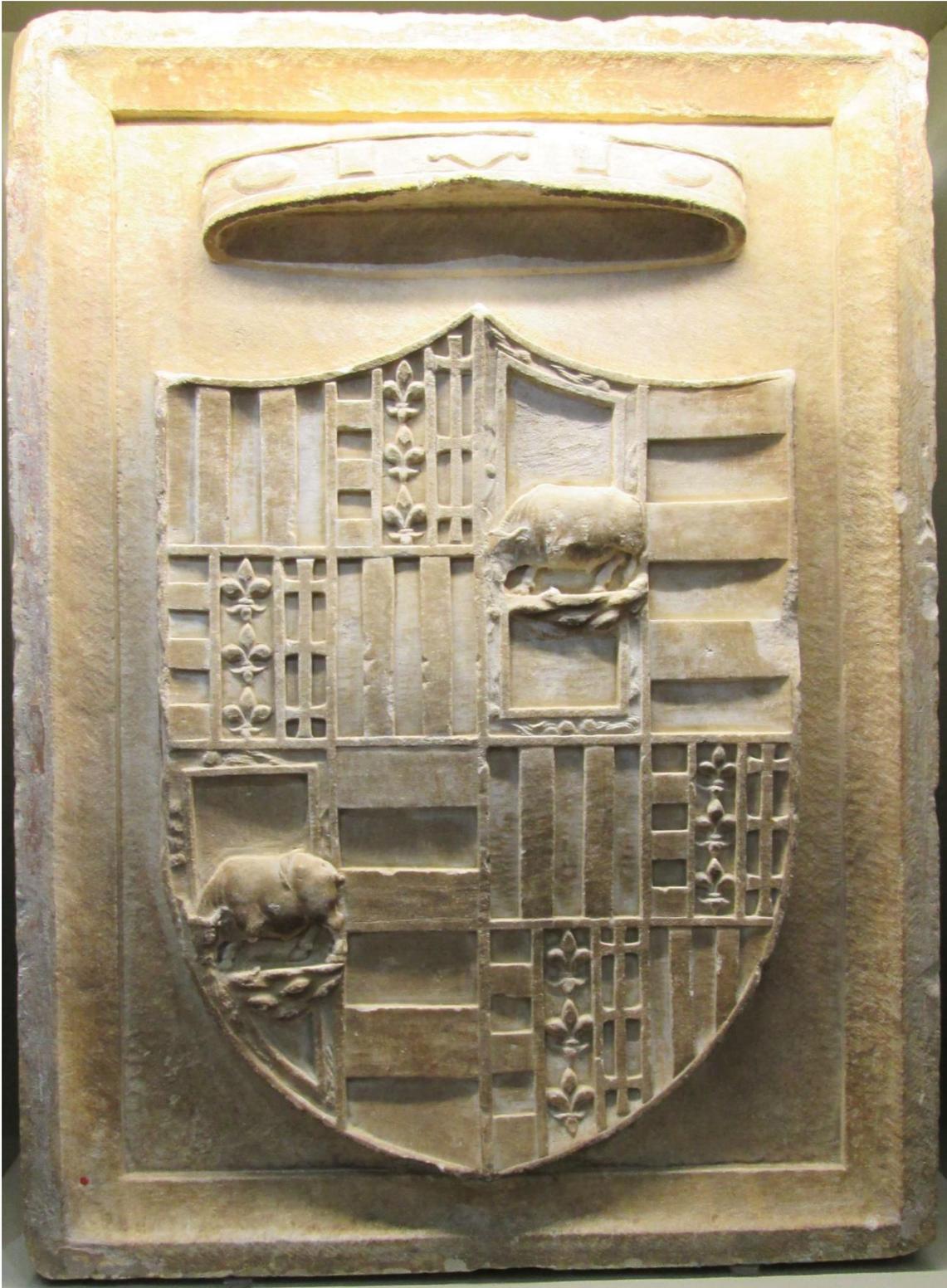


Fig. 28



Fig. 29



Fig. 30 - Foto di Franco Crestoni.

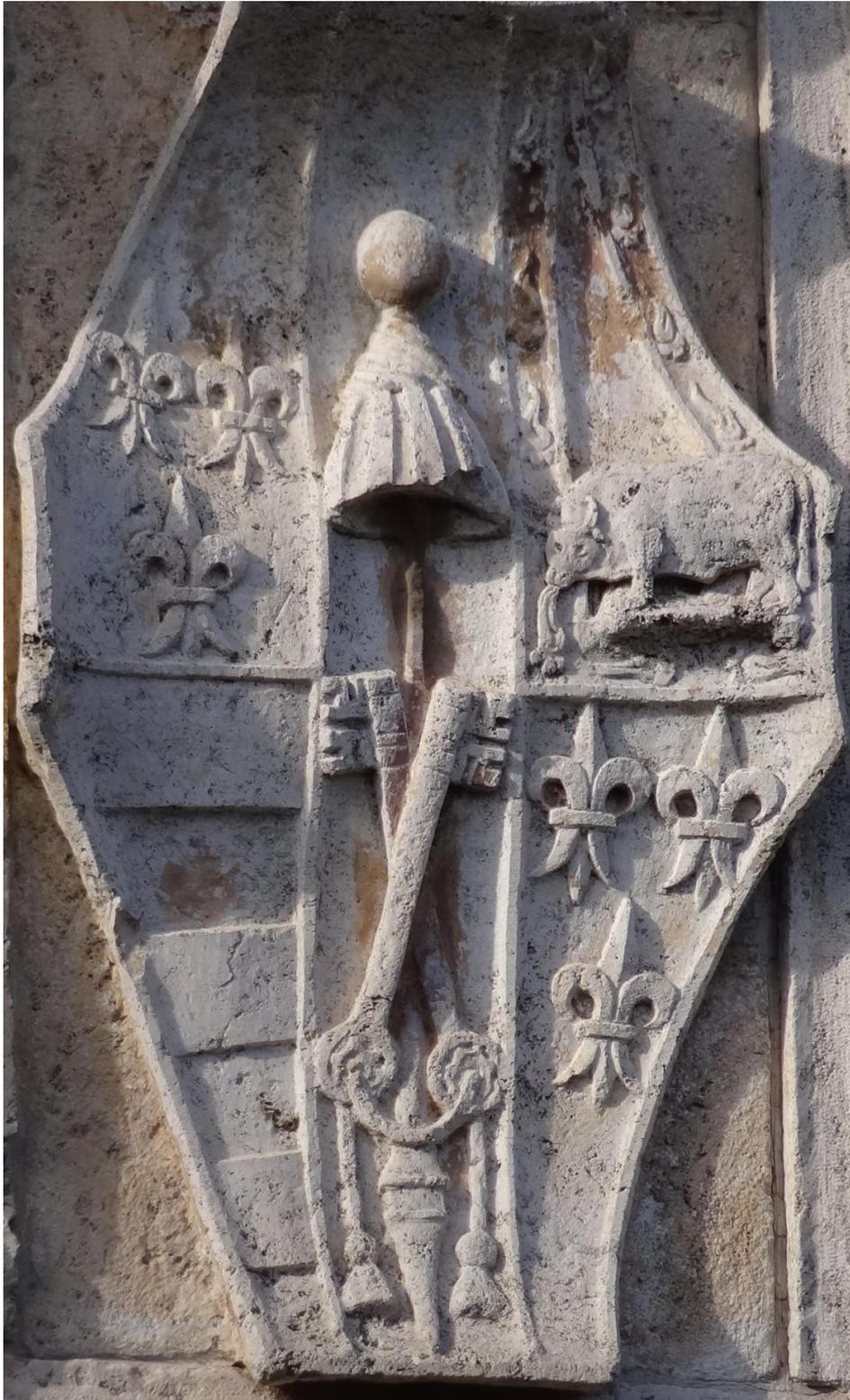


Fig. 31 - Foto di Franco Crestoni.

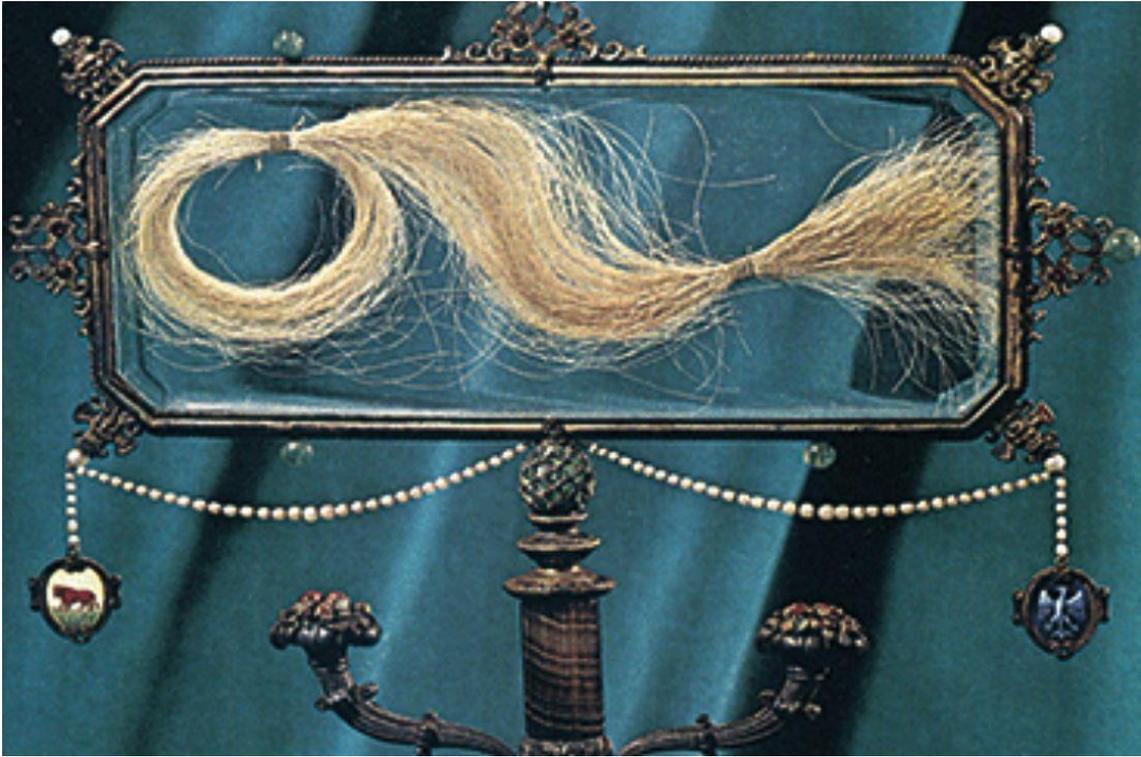


Fig. 32



Fig. 33



Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36



Fig. 37



Fig. 38



Fig. 39



Fig. 40



Fig. 41



Fig. 42



Fig. 43



Fig. 44



Fig. 45